

Primo piano

La lotta al coronavirus Il fronte locale

Cologno

I negozianti vanno in piazza con i necrologi per le chiusure

Una ventina di commercianti di Cologno al Serio è scesa in piazza ieri per manifestare il disagio dovuto alle restrizioni volte a contenere la pandemia di Covid-19. I partecipanti hanno esibito un simbolico necrologio della propria attività. «Presto si spegnerà il bar

«La Piazzetta 2.0» nell'anno 2021. Ne danno il triste annuncio titolari e dipendenti»: così Mara Gritti, promotrice della protesta, titolare da sei anni del bar in piazza Agliardi. «Vorremmo dare un segnale, seppur nel nostro piccolo - ha spiegato la donna -. Lavoro al 30%,

sono in affitto e ad aprile riprenderà il mutuo sospeso l'anno scorso. I contributi ricevuti non bastano e le bollette non si fermano». In condizioni simili le sorelle Chiara e Roberta Nozza, titolari dell'agenzia di viaggi «Vivere & Viaggiare» di via Solferino: «Da ottobre a

dicembre abbiamo emesso solo due biglietti aerei: non possiamo lavorare in alcun modo». Presenti anche il sindaco, Chiara Drago, e Giovanni Malanchini, consigliere segretario dell'Ufficio di Presidenza di Regione Lombardia, entrambi solidali ai commercianti.

«Sessantatré euro al giorno di ristoro: pochi per vivere»

Il manifesto. Ascom e Confesercenti chiedono alla politica più sostegno per i pubblici esercizi

BENEDETTA RAVAZZA

La notizia della Lombardia di nuovo in zona rossa è appena arrivata. «Quantomeno all'ora di pranzo e non di notte», cerca di sdrammatizzare Oscar Fusini, direttore di Ascom Bergamo. Il quadro è però nero.

L'ennesima serrata per il commercio (ristorazione e accoglienza in primis) - che scatta da domani - è la spada di Damocle per «un settore alla canna del gas», non usano giri di parole Giorgio Beltrami, presidente Pubblici esercizi e Petronilla Frosio, alla guida dei Ristoratori di Ascom. Stanchi che a essere penalizzata sia un'intera categoria «quando andrebbero isolati e sanzionati i pochi che infrangono le regole». L'orizzonte è corto. «Non possiamo reggere ancora sei mesi-un anno così, senza programmazione certa e senza sostegni adeguati. Abbiamo avuto perdite con punte del 70-80% per la ricettività e del 50% per la ristorazione», è la bandiera bianca alzata dagli imprenditori. Che chiedono una nuova via: «Far coesistere lavoro e salute». Oltre a una revisione generale del sistema delle licenze e dei codici Ateco. Secondo una stima Fipe, l'indennizzo medio per i 145 giorni lavorativi di stop forzato nel 2020 per le 5 mila imprese bergamasche (con circa 14 mila addetti) è stato di

63 euro per ogni giorno di chiusura. Troppo pochi per sopravvivere. «Insieme alla scuola siamo la categoria più colpita, trattati come "diffusori del contagio" e non come una parte fondamentale della filiera della cultura, promotori di socialità e convivialità. Se chiudiamo, si spengono anche le luci nei quartieri e nelle città», è il grido d'allarme di Roberto Amadeo, presidente Fiepet Confesercenti Bergamo. Le associazioni di categoria - Ascom e Confesercenti - hanno stilato un manifesto di otto punti, presentato al mondo della politica, con una rappresentanza di parlamentari collegata in call, «per avere risposte concrete e in tempi rapidi». I direttivi hanno preso le distanze dalla protesta #IoAprò, nata spontaneamente tra gli operatori. «Le manifestazioni, in questo momento di tensione sociale crescente, rischiano di essere difficili da gestire. Noi preferiamo continuare a far leva sul potere legislativo, una via più difficile che uscire in strada con i car-

Senza di noi si spengono le città e la socialità». Dal governo in arrivo il decreto Ristori 5

telli e a rischio di prendere i fischi degli associati, ma in cui crediamo», conferma Fusini. E Filippo Caselli, direttore Confesercenti, presente col vice Cesare Rossi, aggiunge: «Abbiamo scelto di non rompere le regole del gioco, anche se sono quelle che ci stanno mettendo in ginocchio, e restare in una cornice istituzionale per non dare fiato a movimenti autoreferenziali, a rischio c'è la tenuta del sistema. Allibiti dalla crisi di governo, ci aspettiamo comunque risposte eclatanti dalla politica».

Le risposte

Soprattutto in materia di «significativi ristori immediati per i piccoli imprenditori (e ammissione ai ristori anche delle imprese con fatturato superiore ai 5 milioni di euro); posticipo della scadenza della moratoria sui mutui; sgravi sul costo del lavoro; e prolungamento della cassa integrazione». «Non dimentichiamo - fa presente Petronilla Frosio - che molti di noi, oltre a cercare di tenere in piedi la baracca, hanno svolto anche la funzione sociale di anticipare la cassa integrazione e il Tfr ai tanti dipendenti che sono in condizioni disastrose». In tempo reale la risposta del governo è arrivata per voce della deputata dem Elena Carnevali e del segretario provinciale

**Il documento**

Mutui e cassa integrazione Le richieste in otto punti

Ascom e Confesercenti Bergamo, in un manifesto congiunto di otto punti, chiedono al governo: lo stanziamento immediato di un significativo ristoro per i piccoli imprenditori; di spostare a fine anno la scadenza della moratoria sui mutui; di raddoppiare il periodo dei mutui concessi con la garanzia dello Stato; di ammettere ai ristori (come già accaduto a novembre) anche le

imprese con fatturato superiore ai 5 milioni di euro; la riapertura delle imprese con regole certe e programmazione a lungo termine; sgravi sul costo del lavoro; di mantenere i crediti d'imposta per gli affitti; di allungare il periodo della cassa integrazione o consentire i licenziamenti prevedendo indennizzi di disoccupazione. Il governo - dopo il nuovo scostamento di bilancio

di 32 miliardi al voto mercoledì (salvo imprevisti) - è al lavoro su un nuovo decreto ristori (il quinto). Il viceministro all'Economia Antonio Misiani (tramite la deputata Elena Carnevali e il coordinatore provinciale del Pd Davide Casati) ha anticipato alcuni contenuti del nuovo DI, precisando che «la moratoria sui mutui per essere allungata oltre giugno ha bisogno di un cambio di regole europee. Per il momento non è previsto di mantenere i crediti d'imposta per gli affitti. Sugli altri punti si sta rispondendo».

Il Pd: «Sono in arrivo nuovi aiuti» Lega e Fi: «Serve programmazione»

In call

I parlamentari bergamaschi raccolgono il manifesto di Ascom e Confesercenti: «Settore strategico»

Mentre a Roma è caccia ai «responsabili» per il Conte ter, i parlamentari bergamaschi lo sono nei confronti di Ascom e Confesercenti, raccogliendo il grido d'allarme di baristi, ristoratori e alber-

gatori. «La contrapposizione economia-salute non va usata - interviene la deputata del Pd Elena Carnevali -; siamo consapevoli che la ristorazione è un settore fondamentale per la cultura e la tenuta di questo Paese, infatti ci sarà un nuovo decreto Ristori. I disagi e la protesta sono comprensibili, ma il manifesto delle associazioni è una risposta anche alle proteste in corso». Proteste da cui non si dissocia totalmente

la truppa leghista. Per la senatrice Simona Pergreffi: «Unicamente sono vicina ai tanti operatori che manifestano. C'è la violazione delle norme, ma finché sono manifestazioni pacifiche vanno comprese». Con i colleghi Rebecca Frassini e Alberto Ribolla chiede la «revisione della zona rossa. Il sistema a zone penalizza soprattutto l'economia della Lombardia e della Bergamasca». Frassini ricorda che

mercoledì si voterà il nuovo scostamento di bilancio da 32 miliardi di euro, chiedendo a gran voce al governo «concretezza e programmazione. I commercianti non possono sapere la sera per la mattina se possono aprire, basta con gli inutili provvedimenti spot». Ribolla ricorda gli emendamenti presentati alla legge di Bilancio e assicura che tornerà alla carica col Milleproroghe, per chiedere ad esempio

agevolazioni sulla Tari e l'occupazione del suolo pubblico. «Il sistema a colori non permette di programmare le attività, basti pensare al pranzo di Natale saltato all'ultimo momento - ricorda -. Da commercialista vivo quotidianamente la difficoltà di tutta la filiera». La senatrice Daisy Pirovano, della Lega, la vive da sindaco: «Non ricordo periodo più drammatico», dice citando i problemi degli esercizi locali. Non ultimo quello delle licenze: «Con troppe attività tutte sopravvivono e nessuna guadagna, non si crea più reddito». La senatrice Alessandra Gallone conferma «che sin dal primo giorno Forza Italia è al fianco di tutte le

categorie produttive, la spina dorsale del Paese. In particolare il settore della ristorazione è l'avamposto della socialità».

E passa la parola al senatore Massimo Mallegni, responsabile del settore Turismo per il partito. «Le proposte pratiche e costruttive che abbiamo fatto - dice Mallegni, imprenditore del settore - sono state cassate da un governo fatto da persone che sembrano scese dalla luna». Visti i toni usati nei confronti del Pd - considerato autore di «inutili provvedimenti» - è improbabile che passi nella nuova maggioranza in via di costruzione.

Be. Ra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA